

Di nuovo sotto accusa la mostra nella Pinacoteca

Riceviamo e pubblichiamo:

Gentile corrispondente, molte voci di dissenso circolano nell'ambiente artistico ascolano a proposito della mostra di pittura « Marche presenze arte » attualmente allestita nella civica pinacoteca. Mi permetta di esprimere pubblicamente il mio pensiero al riguardo.

Di solito, nella città di provincia piuttosto spente si è propensi a giustificare e spesso a lodare iniziative culturali anche se di infimo grado. Io non la penso così, tanto meno in questa occasione. Dopo i clamorosi errori commessi ad Ascoli in questo settore negli anni scorsi, bisognava cambiar strada per orientarsi verso manifestazioni di tipo nuovo e culturalmente valide. « Marche presenze arte » non è una mostra nuova, né valida. La sua impostazione è chiaramente informativa e non critica lo dimostra l'accostamento degli artisti invitati di così diversa estrazione). Come tale avrebbe dovuto accogliere, a mio avviso, anche gli artisti della nostra provincia e i giovani di cui va divulgata l'opera, ma essi, invece, sono totalmente assenti e non per loro capriccio. Quindi, l'esposizione non assolve nemmeno alla funzione informativa.

Da considerare, poi, che quasi tutti i presenti non sono né « maestri », rispetto ai nostri artisti professionisti, né problematicamente più interessanti di certi giovani che rappresentano la parte più viva e stimolante dell'arte di casa nostra. Inoltre, i più noti, qui (non sono certamente i migliori essendo stato esposto di questi solo qualche fondo di magazzino, probabilmente proveniente da gallerie di secondo ordine (più serio il comportamento di quelli che hanno declinato l'invito).

Vorrei ricordare che una mostra regionale non deve prescindere dal presentare il meglio di esclusione dei nostri artisti non ciascuna provincia. Pertanto, la è che un'assurda ed errata soluzione; ingiustificata, appunto, in una mostra riservata alle Marche (e quando parlo di « nostri artisti » non mi riferisco ai numerosi dilettanti) a vantaggio di artisti non sempre più importanti che hanno « snobbato » la mostra e che magari preferiscono non ricordarsi d'essere nati nella nostra regione. E gli enti pubblici con i loro contributi hanno incoraggiato questa formula sbagliata quando non trovano i fondi per sostenere altre iniziative degne di considerazione (uno dei miracoli preelettorali?).

Quindi, un'altra « mostra da

pro loco » ad opera del gruppo « nuove proposte » che di nuovo propone il vecchio e quanto di più scontato e deleterio oggi può riesumarsi. Quali risultati, dunque, ci vogliamo aspettare da questa mostra di provincia senza alcuna incidenza culturale, basata su concetti e valori spesso largamente superati o erroneamente utilizzati? Grazie agli sforzi di certi ambiziosi e volenterosi, la nostra finirà per dimostrare, a nostro danno, che siamo piuttosto in ritardo in materia di proposte.

Doveroso l'omaggio a Licini, ma anche questo troppo tardivo (dopo ben undici anni dalla morte), troppo misero e privo, oggi, di alcun interesse critico: un ricordino del pittore più che un omaggio alla sua opera, giunto dopo che mezza Italia gli ha dedicato antologiche di un certo impegno. Di questo passo in città ci sarà sempre gente disposta ad applaudire le iniziative mediocri che castigheranno Ascoli a rimanere in eterno ai margini della civiltà.

Queste mie osservazioni non sono dettate da spirito disfattismo, come qualcuno potrebbe credere, ma tendono a far apri-

re gli occhi a chi si ostina a promuovere una politica culturale completamente sbagliata facendo leva sulla propria ignoranza e sulla buona fede degli altri. Ciò che è accaduto domenica all'inaugurazione è molto significativo.

Grazie dell'ospitalità. Segue la firma.